Anno II. TORINO Domenica 31 MAGGIO 1868 Num. 151.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il signor Broglio merita un elogio, ed è quello di essere tenace nei suoi propositi: non ostante la poco lieta riuscita della sua lettera a Rossini, che la *Nazione* medesima battezzò per *infelice*, egli non ha abbandonato il progetto di fondare la Società rossiniana. Per colorire questo suo disegno egli ha nominato una Giunta coll'incarico di studiare le basi della Società, e la prima sua adunanza si terrà al primo di giugno.

E noi applaudiremo molto di buon grado al signor **Broglio**, se, poco intendente, come dice di essere, di musica, lascierà la cura di promuovere quell'arte a chi è intendente. Ma la quistione personale è ancora poca cosa, bisogna che faccia qualche cosa davvantaggio, che liberi anche i suoi successori dall'incarico di pagare le scuole di musica, giacchè lo Stato non deve immischiarsi in tali faccende. Esso deve provvedere alla sicurezza dello Stato e lasciare ad altri la cura dei violini e dei flauti. Le Provincie e i Comuni in ogni caso sapranno trovarsi dei valenti professori senza aver d'uopo di incomodare un ministro.

E giacchè siamo su questo discorso, vorremmo esonerare ancora il predetto ministro di altre cure. L'istruzione, anche in materie più importanti che non è quella del canto e del suono, la lasci anche alle provincie e sopratutto non istorni dal pagamento dei maestri, che in sostanza sono quelli che danno l'istruzione, delle somme per pagare tanti ispettori scolastici. Il signor Broglio, come scrivono alla *Lombardia*, non pare lontano dall'adottare quest'idea. Maravigliato egli dall'elevatezza delle note presentategli dai predetti ispettori nelle loro gite durante questo semestre, ordinò la sospensione delle visite annuali alle scuole per *mancanza di fondi*, salvo ad autorizzare quelle che riconoscerà indispensabili.

Non sappiamo veramente come possa autorizzare e galmente delle visite quando si è già mangiato tutto il fondo destinato a pagarle. Ad ogni modo altri non si sarebbero pur data la briga di sospenderle per quel futile motivo, che cruccia così poco i nostri ministri, e dobbiamo già saperglielo grado.

Fra le voci che correvano di modificazioni ministeriali parlavasi pure del ritiro del Ministro dell'interno, il quale presentò sin dal principio della sessione un progetto relativo al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, che non trovò molto favorevole accoglienza nell'assemblea elettiva. Ma quantunque quell'infelice progetto non soddisfacia i partigiani di un largo decentramento, il solo sistema che possa convenire all'Italia, sarebbe stato desiderabile che venisse in discussione, potendosi sperare che per mezzo di profonde modificazioni si sarebbe effettuata qualche riforma, fatto un passo almeno verso l'agognata meta. Ma oramai anche quella speranza è dileguata, perchè tanta è la lentezza della Giunta parlamentare nell'esaminare quella proposta che non è ancora arrivata al terzo del progetto.

La *Gazzetta di Venezia* dice che deve costituirsi tosto una Società per azioni, col titolo di *Compagnia di commercio*, il cui scopo sarà lo sviluppare il movimento del porto di **Venezia**, mediante la importazione, l'esportazione e la speculazione di qualsiasi derrata, ed in genere l'intraprendere qualunque operazione di commercio, escluse però le operazioni in effetti pubblici ed azioni industriali; il capitale dovrebbe esserne di tre milioni di lire e la Società costituirsi quando fossero raccolti quattro quinti del capitale, prefisso quale minimo limite.

L'impresa fu tentata da un attivo negoziante, il signor Blumenthal, che in brev'ora pose le basi della nuova istituzione e raccolse già soscrizioni per 400 mila lire.

Il Governo francese ha trovato il modo di far portare la croce a chi ne è insignito. Scrivono da **Civitavecchia** alla *Correspondance italienne* che il generale Dumont obbligò gli ufficiali e soldati a portare la croce di Mentana, sotto pena di trenta giorni di arresto. Così almeno quel Governo si risparmia la mortificazione di vedersi rimandare indietro le onorificenze che accorda.

Si guernisce nuovamente di cannoni la fortezza di quella città ed arrivano del continuo di Francia delle artiglierie. Non pare che questi fatti indichino un prossimo sgombro dei Francesi da Roma ed accennino a pace.

Milano, 30. — Nello spettacolo che si darà all'Arena il giorno della festa nazionale, oltre le corse all'inglese con scelti cavalli e premii di L. 2000, 1000 e 500, e delle bighe coi premii di L. 800 e 400, vi saranno due altre corse, una degli ostacoli e siepi, e l'altra eseguita da quattro amazzoni della compagnia Guillaume Emilio, appositamente scritturate, oltre la portica giapponese.

Nel mezzo dello steccato sarà eretta una specie di pagoda con giardino e getti d'acqua; il circolo sarà addobbato a festoni e bandiere, ecc. La parte pirotecnica promette bellissimi effetti.

In tale occasione è probabile che la Società ferroviaria accordi qualche facilitazione di prezzi, rilasciando biglietti di andata e ritorno alle vicine città *(Gazzetta di Milano)*.

Napoli, 29. — Il Ministero ha ordinato che si riapra immediatamente l'università e che si puniscano solamente gli autori dei tumulti.

Il rettore ha pubblicato un manifesto in cui dice:

« Il Governo ha deciso di far rispettare la legge contro qualsiasi tentativo per violarla, servendosi di tutti i mezzi legali che sono in suo potere.

« Qualora quindi i disordini dei giorni scorsi si avessero a rinnovare, il Governo si troverebbe nella necessità di procedere anche alla chiusura dell'università stessa per tutto l'anno, con perdita irrevocabile dell'anno di corso e prendendo contro i perturbatori quelle disposizioni che sono stabilite dalle leggi scolastiche e penali. »

L'Austria liberale.

Domenica 24 maggio sarà lungamente ricordata nella storia dell'Austria: in essa l'imperatore sanzionò le *leggi confessionali* che abrogano il Concordato con Roma e regolano i rapporti della Chiesa collo Stato sopra la base liberale della separazione dei poteri, emancipano l'insegnamento dalla censura ecclesiastica e la pubblica stampa, introducono il matrimonio civile, proclamano l'eguaglianza dei culti; in una parola riformano l'ordinamento politico nei punti più elevati e più interessanti per l'ordine morale e sociale.

L'Austria ha dunque compiuta essa pure la sua rivoluzione: il progresso superò quella formidabile barriera contro la quale dirigeva i suoi colpi da un secolo: l'Austria seguirà la via in cui avevala, forse immaturamente, indirizzata l'imperatore Giuseppe II, che ebbe sensi elevati, convinzioni liberali e coraggio nello eseguirle, in tempi meno facili per riformare.

La promulgazione delle *leggi confessionali* non è importante solo per l'Austria, ma per l'Europa tutta e per l'Italia in modo speciale.

Al dispotismo austriaco infatti si appoggiò quasi sempre pel passato la dominazione pontificia; temui ogni speranza per quella parte è svanita.

La reazione mandò un altissimo grido vedendo promulgate le leggi confessionali che provano essere in Austria la costituzione un fatto e non una lettera morta; la reazione proclamò già ai quattro venti il *finis Austriae*.

E non a torto chè una delle sue colonne più potenti è crollata, nè le ruine se ne ristaureranno mai più. La Francia prese bensì in luogo dell'Austria a rappresentare in Europa la politica d'intervento contro la libertà e la nazionalità; Napoleone III rappresenta bensì in luogo di Francesco Giuseppe il governo personale, ma fortunatamente nè Napoleone nè il suo governo sono la Francia, e la Francia ha troppi elementi liberali, troppe glorie rivoluzionarie, e sente troppo i proprii diritti lesi, per poter a lungo rappresentare un principio che la farebbe diventare l'ultima delle nazioni civili.

Quando non avessimo altre speranze, la sua stessa instabilità ci guarentirebbe dal pericolo di veder a lungo la Francia militante per la reazione.

D'altronde, gravi sintomi già si sentono colà e nel Parlamento stesso di un non lontano cambiamento d'indirizzo politico.

L'oscurantismo fu battuto nel Senato francese nella questione dell'insegnamento universitario; la scienza trovò 80 voti contro soli 33 in favore della censura gesuitica sull'insegnamento universitario: il trionfo di Duruy è salutato come il trionfo della libertà scientifica, da cui scaturiranno le altre.

Per la reazione la perdita dell'appoggio austriaco non vale l'acquisto dell'aiuto francese: e mentre quella è definitiva, questo è precario. Quanto al *finis Austriae* se avverrà sarà perchè quest'impero offende il principio di nazionalità, ma non certo per aver abrogato il Concordato.

Comitato Industriale Torinese.

Industria serica.

§ VII.

Arrivati finalmente all'ultima parte del lavoro che si è per ora il Comitato proposto di compiere, bisognerebbe richiamare tutto quanto si è venuto esponendo di più gravoso contro il trattato di commercio colla Francia a danno della nazionale industria per descrivere il vero stato dell'industria serica, la quale sopporta tutti insieme riuniti i tristi effetti di quella internazionale convenzione.

A chi ci ha seguiti nel cammino che abbiamo percorso parlando di tre delle principali nostre industrie, cioè delle lane, dei cotoni e dei ferri, avrà ben di leggieri scorto con quanta poca cognizione di causa siasi fatto quell'accordo tra il Governo italiano ed il francese! È stato con ben poca cognizione di causa al certo, dal canto però soltanto dei negoziatori italiani che accettarono su alcuni punti del trattato condizioni che distruggono, a discapito dell'industria italiana, perfino i principii di reciprocanza.

Non rifaremo la lunga strada ora che dell'industria serica occorre tenere parola; e tanto meno abbisognano lunghi discorsi quanto più il maltrattamento usato contro questa industria non può trovare scusa alcuna sotto nessun colore o pretesto. Trattasi per vero di oggetti non di prima necessità, ma di lusso, il quale in questo caso sfoggia non solo usando di questa così detta nobile merce, ma scegliendo e pretendendo quanto si trova di più raffinato, di più splendido, e, dicasi anche, di più elevato prezzo.

Eppure si è su questa merce che si son fatto scrupolo gravissimo di non voler permettere che vi fosse un dazio razionale e consono nemmanco all'idea di lusso; non hanno neppur voluto un dazio che rappresentasse almeno la media dei dazii posti sulle altre merci contemplate nel ridetto trattato; ma il dazio cui si è creduto poter arrivare è tale che può ben dirsi impercettibile, e non solo affatto inefficace, ma perfino irrisorio essendo che equivale a meno di L. 1 25 per cento sul valore dei tessuti.

Infatti il costo medio di un chilogramma di seta cruda è in giornata di L. 135 a 140. Or bene ponghi

per la materia prima	L. 135
per la tintura, calo, avarie	» 45
per mano d'opera di tessitura	» 55
si avranno	L. 235

cento della stoffa o nastro, per cui si paga un diritto d'importazione di 3, equivalente, come testè si è detto, a L. 1 25 per cento. Come ognun vede, questo dazio non basta neppure per compensare la differenza del prezzo del danaro.

Sotto questo rapporto, del caro prezzo cioè del danaro, non s'è imputabile che il Governo stesso, responsabile di quel trattato, il quale toglie il capitale alle industrie, trovando il capitalista nei fondi dello Stato un impiego che da molto tempo si avvicina al 10 per cento. Di questo stato di cose avrebbero dovuto preoccuparsi i negoziatori, essendo il capitale il precipuo elemento per lo sviluppo e la prosperità delle industrie; ma per nulla si tenne conto nemmeno di ciò.

Prima della riunione in un sol gruppo delle diverse provincie d'Italia si può asserire che quasi il solo Piemonte e la Lombardia coltivassero questa industria; il Piemonte noverava circa quattromila telai che servivano per una parte del consumo interno, alcunchè per altre provincie italiane, e qualche poco per l'America, non però venivano solo inviate alcune specialità. La Lombardia, la cui fabbricazione era maggiormente sviluppata nelle provincie di Milano e Como, possedeva circa seimila telai, ed aveva spaccio de'suoi prodotti nelle provincie lombarde, e nell'impero d'Austria; nelle altre regioni d'Italia eranvi in parecchie città alcune fabbriche, le quali però erano di poca entità e si occupavano solo di alcune specialità per consumo locale.

Gli opifici serici erano tutti in proporzioni assai modeste non potendo comportare molta estensione per le barriere doganali interne, cioè tra provincia e provincia della Penisola.

Per le crisi politiche che aggravavano le economiche, ed a cui ebbero a soggiacere le industrie patrie nel periodo del movimento nazionale che ci portò alla formazione del Regno d'Italia, si è dovuto subire un rallentamento di lavoro specialmente dall'industria serica, che non provvede a bisogni di prima necessità.

Riunite le diverse provincie, il risorgimento delle industrie pareva non dovere più incontrare ostacolo di sorta, poichè il consumo locale di una popolazione di 25 milioni di abitanti avrebbe dovuto dare una spinta agli industriali; ma per ciò fare abbisognava mettersi all'opera, studiare ibisogni della popolazione, addivenire alla

---

APPENDICE

LA PHOTOGRAPHIE AU PERCEMENT DES ALPES

ALBUM HISTORIQUE

par

A. L. VIALARDI

(Tip. Eredi Botta — Fratelli Bocca e Loescher)

La importanza del soggetto ed il nome assai favorevolmente conosciuto dell'autore ci hanno fatto con molta attenzione esaminare quest'*Album* testè uscito dalla tipografia Eredi Botta.

È questo un lavoro eminentemente artistico, elegante e brioso per la forma, curioso nei dettagli.

Con esso abbiamo un breve sunto che diremmo storico-fotografico di quella colossale impresa iniziata dal piccolo Piemonte e che fra non molto abbatterà per sempre l'ostacolo che divide l'Italia dal restante d'Europa.

L'*Album* fu dal cav. Vialardi dedicato a S. M. il Re; è scritto in lingua francese, è ricco di nove stupende vedute fotografiche che rappresentano i due panorama dei cantieri nelle vallate di Bardonnèche e Modane, le due entrate del gran tunnel, i due cantieri dei compressori, l'interno degli edifizi dei compressori medesimi — di questi straordinari motori che per la prima volta entrano nel mondo industriale, — la macchina perforatrice con tutti gli operai in azione entro la galleria, e per ultimo un esemplare litografico della topografia e della sezione longitudinale della montagna.

Ad ogni veduta sta a fianco una relativa descrizione particolareggiata, ed il tutto è preceduto da una prefazione con molto brio e molta modestia scritta.

L'autore infatti scrive:

« Le sculpteur n'est point Michel-Ange, le peintre n'est « point Raphael, l'historien n'est ni Machiavel, ni Thiers; « l'artiste qui manie tout à la fois le ciseau, le pinceau, « la plume, c'est la lumière! La lumière qui de nos jours « a livré ses secrets à Daguere, à Talbot, à Niepce et « à leurs disciples.

« Cependant ce mystérieux travail de la lumière ne « suffisant pas seul à faire connaître tous les détails de « l'œuvre du percement des Alpes, nous y avons joint un « texte renfermant quelques notes et dates recueillies « aux sources officielles et à l'histoire contemporaine.

« Puissions-nous avec le même bonheur qui nous a « aidé à gravir les rochers et à pénétrer au fond des « souterrains pour étudier ce monument de la nature et « de l'homme nous acquitter de notre tâche d'écrivain, « tâche, au reste, fort accessoire et qui ne sera que le « cadre entourant le tableau. »

Termina poscia il suo lavoro con buon numero di interessantissime indicazioni tecniche ed amministrative, fra cui trovansene molte curiose davvero.

Il *Bollettino* del *Club Alpino*, di cui il Vialardi è membro operoso, nell'annunziare questa pubblicazione, diceva che « l'artista per illustrare le sue « bellissime vedute si è fatto scrittore; » noi diremmo piuttosto che lo scrittore di qualche anno fa per dar sfogo all'ardente sua anima si fece artista; e invero: credereste voi, o lettori, che questo simpatico giovane che per più anni tenne aperto qui in Torino uno dei più accreditati studi di fotografia scrivesse un libro intitolato: *Annuario del debito pubblico?....* eppure così è!

Nel 1862 il Vialardi, segretario presso il Ministero delle finanze pubblicava questo citato libro che riuscì utilissimo ai due rami del Parlamento in varie importanti discussioni, ed era la prima pubblicazione che riunisse in un sol corpo le principali disposizioni e notizie sui debiti degli antichi varii stati italiani; ma stanco della vita del *Travet* si dedicò alla fotografia.

Noi non cercheremo se l'arte alla quale con tanto entusiasmo si è dedicato gli abbia fruttato più spine che rose, o viceversa; ma l'ardore e l'operto procedere con cui sempre il Vialardi si pone all'opra, checchè voglia compiere, lo rendono come artista e scrittore simpatico, così amico schietto e cordiale.

Un grave appunto peraltro eravamo per muovergli al primo scorgere il suo lavoro, e questo era dell'avere illustrata colla lingua francese un'opera tutta italiana; ma egli stesso di ciò toccò e ne disse essersi appigliato appositamente a tale partito onde contribuire a far apprezzare all'estero una delle glorie della scienza e dell'arte italiana.

Questa ragione era perentoria; non ammette replica.

Quest'*Album* adunque, che trova il suo posto nel *boudoir* della elegante signora, come nella biblioteca dell'artista e dell'uomo di scienza e d'affari, inizia in Italia un genere affatto nuovo di pubblicazioni, quello d'illustrare insieme letterariamente e fotograficamente le principali opere d'arte del secolo.

Non possiamo quindi che altamente commendare il Vialardi del suo coraggioso proposito, e facciamo voti che la sua pubblicazione abbia quell'esito che egli si ripromette e merita.

divisione del lavoro, fare studi sui sistemi di fabbricazione adottati nei paesi meglio progrediti, provvedersi degli occorrenti meccanismi, incominciare insomma ritornando sui primi passi; occorrevano senza dubbio capitali, che coll'azione combinata di savio e prudente Governo si sarebbero potuti riunire; ma invece di vedersi per tal modo e dopo tante subite crisi aiutate le industrie, quando belle speranze cominciavano ad esordire, volle imperizia funesta che il trattato colla Francia venisse a distruggere le basi del risorgimento industriale ed economico del nostro paese che aveva bisogno di rinsanguinarsi dopo gl'immensi sacrifici sostenuti dalla nazione.

Niuna meraviglia pertanto deve fare se non solo l'industria serica non ha potuto sostenersi al livello cui era già arrivata, ma se ha pur troppo dovuto retrocedere circondata da ostacoli d'ogni guisa, eccesso d'imposte, scarsezza di capitali, nullità di dazi, e perfino atrofia dei bachi, la quale fece sì che i prezzi delle sete assai rincarirono, ed i fabbricanti francesi e svizzeri dandosi all'impiego di sete asiatiche, di cui sulle loro piazze avevano depositi, potevano scegliere quelle qualità che loro fossero più confacenti; al contrario i nostri fabbricanti non possono valersi di tali qualità, ed ove volessero fare acquisto di quelle sete sarebbero obbligati di ricorrere all'estero, pagare assai più e non avere il vantaggio della scelta. Questa è pur stata una delle cagioni per cui l'industria serica non poteva negli scorsi anni lottare con quella della Svizzera e della Francia; ed era perciò mesa preparata a poter subire le influenze del trattato colla Francia.

Né il corso forzato dei biglietti di banca può riuscire a sufficiente e sicuro riparo a tanta ruina, imperocchè le grandi speculazioni in cui in periodo non breve di tempo forma una delle condizioni indispensabili della buona riuscita, rifuggono dalle precarietà; nè il corso forzato, preso in se stesso, può sotto l'attuale punto di vista spiegare molta forza di compensazione, giacchè per la materia prima, che rapporto alla seta rappresenta oltre la metà del valore prodotto, devesi pagare quel tanto di più che scapitano i biglietti di banca.

Il Comitato non può chiudere questi riflessi senza appoggiarli dell'autorità del distinto industriale, il commendatore G. B. Tasca, presidente della Camera d'arti e commercio di Torino, il quale fu esimio giurato all'ultima esposizione universale di Parigi. Ne'suoi *Cenni sull'industria serica* pubblicati con mutilazioni nella *Gazzetta ufficiale del regno*, e dall'autore ripubblicati integralmente, si legge che:

« Ove nelle preliminari trattative si fosse il Governo valso del parere delle Camere di commercio, o di uomini pratici, e non solo di quello di professori di economia politica, uomini di teorie che ben soventi vogliono erigere colossi di bronzo coi piedi di creta, non gli sarebbe stato difficile il riconoscere come in un paese ove la rendita pubblica è al 50 0[0 e l'interesse del denaro in commercio ne segue il corso, non può un'industria qualunque lottare colla sola protezione dell'1 1[2 0[0 con quei paesi ove la rendita è superiore al pari.

« Quando si tratta di rovesciare un'industria, dovrebbesi almeno riflettere al quanto essa possa fruttare al paese. Se a ciò si fosse posto mente, si sarebbe riconosciuto che la mano d'opera nei tessuti serici entrando non meno che pel 30 0[0 nel loro valore, il consumo medio dell'Italia calcolato in 100 milioni, avrebbe lasciato nel paese oltre a 30 milioni, ed avrebbe procurato il consumo di parte di quella materia che si produce nel paese, quando al più, abolita questa industria, introiterà il Governo 1,500,000 lire di diritti doganali. Se i nostri reggitori vorranno fare dell'Italia un giardino di piacere, ove non si venga che a passare qualche mese di diporto e sbarazzarsi della classe operaia, non hanno che a seguire il sistema adottato per le seterie.

« Dopo l'approvazione di quel famoso trattato vennero le fabbriche seriche poco a poco scemando di attività; nessun capitale venne più in esse investito, e così fu rovinata una quantità di industriali e compromesso l'avvenire di una industria che in pochi anni sarebbe divenuta gigante.

« Si consultino tutte le Camere di commercio nel cui distretto più o meno viene esercita questa industria, e si avrà la prova di questo asserto. La sola città di Como regge sinora al generale tracollo, ma ciò dipende dal più che tenue prezzo di mano d'opera colà retribuito, e di cui non si ha esempio in verun altro paese industriale.

« Ecco quanto ritieni essere stato la cagione dell'assenza dei tessuti serici dall'Esposizione.

« Se queste poche parole non varranno a rimediare al male fatto, valgano almeno a porre il Governo in avvertenza a non compromettere gl'interessi di una gran parte della popolazione senza beneficio dell'altra, e per quanto possibile a non mettersi mai i ceppi con trattati che in ultima analisi sono sempre a vantaggio del più forte dei contraenti. »

Non si chiedere troppo, come già rappresentava la Camera d'arti e commercio di Torino, instando perchè il dazio d'importazione sia elevato di tanto, quanto basti a porre la nostra manifattura in eguali condizioni della francese; allora si avrà la vera applicazione della reciprocanza voluta dal libero cambio; allora si otterranno gli effetti prodigiosi della concorrenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 29 aprile, con il quale il Comizio agrario di Mistretta, provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 19 aprile, con il quale la pianta organica del personale d'amministrazione dei bagni penali, stabilita dalla tabella n. 1 annessa al R. decreto del 1° dicembre 1867, dal 1° maggio 1868 è aumentata di un direttore di 2ª classe, un ispettore economico di 2ª classe, due contabili di 1ª classe, un segretario ed un applicato di 2ª classe.

3. **Disposizioni** nel Corpo di commissariato della marina militare.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero di grazia e giustizia.

5. **Un regio decreto** del 3 maggio corrente, con il quale venne concesso ai signori Ferdinando Gombi e Felicita, Agata, e Luigia sorelle Colla di estrarre petrolio in diverse località dei comuni di Fornovo di Taro e di Sala Braganza in provincia di Parma.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Società promotrice delle belle arti. — Ieri si tenne l'adunanza per l'estrazione delle opere d'arte destinate in premio ai soci. In quest'occasione il Direttore-segretario diede i seguenti ragguagli.

La vendita, comprese L. 24,080 spese per parte della Società, sommarono quest'anno a 43,500 lire. — Concorsero generosamente la Famiglia Reale, il Municipio di Torino, il Ministero dell'interno per mezzo dell'egregio signor Prefetto, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e parecchi benemeriti soci. L'entrata a pagamento produsse a tutto ieri oltre lire tremila, e le azioni sottoscritte somigliano alla considerevole cifra di 147, superando d'assai le perdite che si devono sopportare per involontarie o forzate dimissioni, onde lo stato della Società è assicurato sempre più fiorente per l'avvenire.

In causa della dimissione data dal socio Ranca dalla carica di tesoriere si procede alla votazione per sostituirlo.

I votanti furono 16. Il notaio Vespasiano Roggero ottenne voti 42, gli altri tre voti andarono dispersi.

Successivamente due ragazzini procedettero all'estrazione, l'uno dalla ruota del nome di un socio, l'altro dall'urna del titolo di uno dei premii, i quali furono a mano a mano proclamati dal sig. presidente.

Ecco ora l'elenco dei premii (*) coi nomi dei soci vincitori:

N. d'estrazione. 1 Madonna, del prof. Francesco Canella. Bono Giuseppe, negoziante. — 2 I supremi momenti, del sig. Lorenzo Delleani. Arnaldi conte Francesco Alessandro. — 3 La sartoria d'un teatro, del signor Giuseppe Massuero. Braggio cav. avv. Stefano (eredi). — 4 Dopo la pioggia (Lago Maggiore), del sig. D. Serafino De Avendano. Caboevich cav. Matteo (Firenze). — 5 Una stalla rustica, del sig. Salvatore Mazza. Capriolo comm. avv. Vincenzo, senatore del regno (Firenze). 6 Preparazione alla messa, del prof. Camillo Righini. Gibellini cav. avv. Giuseppe. — 7 Ciocciara, del sig. Felice Barucco. Clerici conte Carlo (eredi). — 8 Aspettando, del signor Luigi Serra. Radicati di Marmorito conte Vittorio. — 9 Un peccato veniale, del signor Mosè Bianchi. De Lengrè cav. Arsenio. — 10 Inclinazione per la musica, del sig. Filippo Carcano. Barbasina Felice (Novara). — 11 Marzo, nei dintorni di Torino, del prof. Carlo Piacenza. Guttières avv. Enrico (Milano). — 12 Il principiar dell'autunno, del sig. Scipione Carignani. Gherardi Carlo, negoziante. — 13 Terre di Lozzolo, del cav. Vittorio Avondo. Menocchio avv. Pier Luigi. — 14 Il richiamo dei Contingenti, del sig. Odoardo Borrani. Saracco avv. Domenico (eredi) (Canelli). — 15 Trofeo di caccia, del signor Michele Falchetti. Simondetti Carlo, negoziante. — 16 Offrire molto per ricever poco, del sig. Giuseppe Mazza. Catella avv. Giuseppe. — 17 Un laghetto, del sig. Alessandro Rossi. Belli Federico, Procuratore-capo. — 18 A Pavia (studio dal vero), del sig. Emilio Praga. Lazzari conte Alessandro. — 19 Un mattino a Bordighera, del sig. Enrico Ghisolfi. Levi Giacomo di Angelo, banchiere (Venezia) — 20 Un Idillio, del sig. Luigi Bianchi. Cobianchi-Brielli signora Luigia (Intra). — 21 La domanda in isposa, del sig. Luigi Crosio. Fracassi Domenico Ferdinando (Prino). — 22 Santa Caterina (veduta sul Lago Maggiore), del professore Saverio Altamura. (Vinto dalla Società Promotrice di Torino all'ultima estrazione della Società Promotrice di Firenze). Camera cav. Agostino. — 23 Presso Baveno (motivo dal vero sul Lago Maggiore), del sig. Ernesto Rayper. Formento Gius. banchiere. — 24 Fiori antichi e fiori moderni, della signora Maria Michis-Cattaneo. Falconet ingegn. Agostino (Firenze). — 25 Il gentiluomo musico, del signor Giambattista Quadrone. Talucchi Luigi, banchiere. — 26 Un bosco, del signor Carlo Mancini. Rumiano dott. Biagio (Villarfocchiardo). — 27 La nonna dell'Orfanello (aquerello), della signora Ester Trezzini. Piacenza Carlo prof. di pittura. — 28 La fornace di Palestro nel mattino dopo la battaglia del 31 maggio 1859, del signor Edoardo Raimondi. Mossone Carlo. — 29 Storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi, del prof. Francesco Sampietro. Leoni cav. Gius. (eredi). — 30 Alpe, sui monti presso Aosta, del signor Antonio Artari. Gonetti Vincenzo, negoziante. — 31 Un pulpito (aquerello), del signor Angelo Rossi. Grosso-Arnò signora Cristina. — 32 Frine davanti al tribunale (statua in marmo), del cav. Francesco Barzaghi. Ciardi Luigi, pittore (Biella). — 33 Il cadere delle foglie nel parco, del prof. Vittorio Benisson. Orsi Gius. — 34 Vergine col bambino, del sig. Roberto Bonelli. Banaudi Carlo ingegn. — 35 Senza lavoro! della signora Federica Giuliano-Gervasoni. Belloc Giuseppe, negoziante. — 36 Lucia Mandello nel convento di S. Margherita a Monza, del signor Guglielmo Castoldi. Soffietti Edoardo, revisore alla Camera dei deputati (Firenze). — 37 Una monaca (studio dal vero), del sig. Antonio Zanoni. Savio Bosso signora Vittorina. — 38 Châlet a Gressoney, del sig. Prospero Ricca. Buniva comm. Giuseppe, prof. di legge. — 39 Fanciulla in ascolto di una cara pedata, del sig. Pietro Bouvier. Viani d'Ovrano conte Gregorio. — 40 Aspettare e non venire è una cosa da morire, del prof. Giuseppe Giani. Polli Carlo, albergatore. — 41 La fioraia veneziana nel dì della festa delle Marie, del sig. Lodovico Raymondi. Aiello Luigi, spedizioniere. — 42 Ricordo di Valsassina (aquerello), del sig. Achille Fusi. Busca cavaliere Giorgio, ingegnere (Alba). — 43 Prodotti d'autunno, del sig. Giuseppe Falchetti. Rostagno Francesco. — 44 Una beccaccia, del sig. Bernardo Bruno. Patoia fratelli, (Novara). — 45 Un pensiero lontano, del prof. Alessandro Vacca. Cauda avv. Cesare. — 46 La lettura, del signor Giacomo Cornish. Malvano Mojse fu Abram, negoziante. — 47 Campagna romana, del prof. Edoardo Perotti. Durando F., direttore, ecc. (Vercelli). — 48 La voce del mare, del conte Giacinto Corsi. Bono Cristoforo (Novara). — 49 Antico canale di Rouen, del prof. Francesco Gamba. Associazione triestina di belle arti (Trieste). — 50 Testa di donna (studio dal vero), del sig. Federico Faruffini. (Vinto dalla Società promotrice di Torino all'ultima estrazione della Società promotrice delle belle arti in Bologna). Tagliacarne Angelo, banchiere.

Avv. Rocca
Direttore segretario.

(*) *Le opere d'arte di cui non è indicato il genere, si intendono dipinte ad olio.*

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 25 al 31 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Benedetto Rossi, capo-calzolaio d'artiglieria, res. a Torino, con Rosa Barberis vedova Piovano, resid. a Torino.

Gio. Batt. Allegatto, cameriere, res. a Torino, con Ermenegilda Fallietti, res. a Torino.

Achille Berra, causidico, res. a Novara, con Luigia Cortona, res. a Torino.

Domenico Franco, margaro, res. a Torino, con Anna Maria Rainero vedova Beltramo, contadina, res. a Candiolo.

Antonio Gaucia, carrettiere, res. a Torino, con Maddalena Falcetto, cavamacchie, res. a Torino.

Franc. Tiburzio Nigra, contadino, res. a S. Sebastiano da Po, con Rufina Luigia Maria Teresa Cravero, contadina, res. a S. Sebastiano da Po.

Gius. Bocca, capo-mastro impresaro, res. a Torino, con Emmedina Ferrero, res. a Torino.

Francesco Stella, brigadiere guardie finanza, resid. a Torino, con Antonina Carletto, benestante, resid. a Vernante.

Antonio Marocco, falegname, res. a Torino, con Maria Bosco, commessa di commercio, res. a Torino.

Nicolao Soppegno, spazzino, res. a Torino, con Caterina Dutto, cuoca, res. a Torino.

Lorenzo Carena, operaio macchinista, res. a Torino, con Teresa Griffa, cucitrice, res. a Torino.

Biagio Marengo, materassaio, res. a Torino, con Anna Leonigi, sarta, res. a Torino.

Giacomo Antonio Manzone, domestico, res. a Torino, con Luigia Adelaide Bergese, cameriera, residente a Savigliano.

Luigi Boccardo, tenente colonnello in ritiro, residente a Torino, con Anna Costa vedova Rosa, res. a Torino.

Bernardo Bresso, orologiere, res. a Torino, con Caterina Albertazzo, res. a Torino.

Marco Guallini, addetto alla cancelleria della pretura Moncenisio, res. a Torino, con Giuseppa Viglione vedova Carlevero, sarta, res. a Torino.

Luigi De Rosa, macchinista, res. a Torino, con Maria Oliveri, fantesca, res. a Torino.

Federico Rosay, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Paola Morgando, res. a Torino.

Giovanni Elia, tipografo, res. a Torino, con Giovanna Montrucci, lavandaia, res. a Torino.

Giorgio Einaudi, sarto, res. a S. Damiano Macra, con Catterina Domaris, res. a Torino.

Giuseppe Sibilia, albergatore, res. a S. Giovanni Pellice, con Maddalena Salvagest, cameriera, res. a Torino.

Carlo Gherardi, negoziante da quadri, res. a Torino, con Lucia Bertaino, res. a Torino.

Carlo Coucourde, impiegato all'Assicurazione sulla vita, res. a Firenze, con Francesca Dunots, res. a Torino.

Giuseppe Brossa, negoziante telerie, residente in Torino, con Teresa Squillario, negoziante, residente in Torino.

Gio. Rosso, macchinista, res. in Torino, con Giulia Armando, modista, res. in Torino.

Primitivo Forno, falegname, res. in Torino, con Maddalena Sopertino e Spertino, modista, res. in Torino.

Giovanni Brunetto, operaio alla fabbrica d'armi, res. in Torino, con Giuseppa Conti, contadina, res. in Torino.

Giovanni Gallin, panattiere, res. in Torino, con Teresa Novarese, res. in Torino.

Giovanni Gerbino, neg. latticini, res. in Torino, con Anna Penna, fantesca, res. in Torino.

Luigi Antonio Dellovo, fabbro-fucinatore, res. in Torino, con Giuseppa Francesca Fanciotto, sarta, resid. in S. Mauro Torinese.

Il pane a Torino. — Finalmente è ribassato anche a Torino il prezzo del pane. Si fece una diminuzione da 3 a 5 centesimi per chilogramma.

Ferrovia a cavalli per Rivoli. — La Commissione della Camera, incaricata di riferire sulla convenzione per la costruzione ed esercizio di una ferrovia a cavalli fra Torino e Rivoli, ha presentato alla Camera il 26 maggio la relazione che conchiude per l'adozione pura e semplice della convenzione medesima.

Un articoletto spiritoso. — Leggiamo nel giornale umoristico il *Diavolo*:

« Il sovrano dirige i popoli. Il Papa li benedice tutti e due. Il soldato li serve tutti e tre. Il possidente paga le spese per tutti e quattro. L'avvocato li spoglia tutti e cinque. Il medico li ammazza tutti e sei. Il chirurgo li squarta tutti e sette. I poveri frati vivono a spallo di tutti e otto. Il prete canta per tutti e nove. Iddi la morte li sorprende tutti e dieci. Il becchino li seppellisce tutti e undici. Finalmente la terra li copre tutti e dodici. »

Pubblica pulizia. — Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

Crederei di fallire al compito di buon cittadino se lasciassi trascorrere senza nota quanto mi occorse di vedere io stesso la mattina del 28. Recatomi nelle vicinanze del circolo detto di Valdocco, m'inoltrai, per ischivare i cocenti raggi del sole, per entro un vicolo (non havvi alcun nome scritto sugli angoli) che parte appunto a mano sinistra quasi dal detto circolo (*Rondeau*) e scendendo alquanto verso il nord, mette capo a brevissima distanza dalla nuova Chiesa in costruzione. Dire quale e quanto sia il cumulo delle più schifose immondezze che incontrai in quel vicolo è cosa impossibile. Egli è evidente che colà mai non capita ombra di agente municipale di qualunque specie, altrimenti non si saprebbe capire come si tollerino sì perniciosi abusi.

Pel caldo precoce ed ogni dì crescente, un tal fomite d'infezioni e di miasmi parmi compromettere seriamente la pubblica igiene, in vista massimamente del crudel morbo che ogni anno infesta, pur troppo, più o meno questa nostra città, ed è per ciò che all'egregio di Lei giornale, esimio signor Direttore, mi permetto, anzi mi fo dovere di rivolgere queste mie osservazioni, affinchè se Ella crede di farle di pubblica ragione, sveglino in tempo utile l'attenzione dell'autorità cui tocca provvedere — *Parva sape scintilla contempta magnum excitavit incendium.*

Mi creda, signor Direttore, colla più distinta considerazione.

(Segue la firma)

Un pendente in mosaico. — La persona che ieri a notte ha perduto sui viali del Valentino, un pendente in mosaico, legato in oro, potrà ricuperarlo presentandosi alla signora Geltrude Bertoldi, stradale Valle della Regina, n. 1.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1[2, suonerà:

Finale secondo dell'opera *La contessa d'Amalfi* del M. Petrella.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,2	19,4	10,5	62	S debole	quasi sereno
9 a.	739,4	21,7	11,7	60	S debole	quasi sereno
12	739,0	25,1	12,3	52	NE debole	nuv. p. ser.
3 p.	738,3	27,1	8,2	31	NE debole	sereno nuv.
6 p.	738,0	28,3	9,4	33	O debole	sereno nuv.
9 p.	738,2	24,6	12,9	56	S debole	quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 17,7, massima 29,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 31 19,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

1° giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 37 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 57.

Nascere della **Luna**, ore 3 55 sera — passaggio al meridiano, 9 37 sera — tramonto, ore 2 41 matt.

Giorno della luna 11°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 *maggio* 1868.

Cigolini Pasqualina, d'anni 77, di Cagliari — Morion de Francesco, id. 43, di Moncalieri, caffettiere — Bertolo Giuseppe, id. 51, di Almese, falegname — Diatto Maria nata Casalis, id. 60, di Castagnole Piemonte — Emanuel Maddalena nata Delera, id. 68, di Torino — Siron Pietro, id. 78, di Venezia, tesoriere di finanza delle provincie venete in ritiro — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 *maggio* 1868.

Maschi 6, femmine 12 — Totale 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 *maggio.*

Presidenza del conte **Cavalli**, vice-pres.

La seduta è aperta alle 1 1[2.

Pres. dà lettera dei due ordini del giorno presentati sull'interpellanza Cancellieri.

Uno è dei deputati Cancellieri e Mancini, ed è del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a dare piena ed intera esecuzione alle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 e passa all'ordine del giorno. »

L'altro è quello dell'on. Macchi, col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro, che darà opera efficace onde quelle leggi siano eseguite anche per le corporazioni ecclesiastiche di Lombardia.

De Filippo (guardasigilli) dichiara che accetta soltanto l'ordine del giorno Macchi.

L'ordine del giorno Cancellieri è respinto, ed è invece approvato quello del deputato Macchi.

Pres. La parola spetta al deputato Serra.

Serra dà lettura di un discorso inteso a svolgere la sua proposta per la nomina d'una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna.

È appoggiata.

Asproni vorrebbe che si nominasse immediatamente la Commissione.

Menabrea (presidente del Consiglio) crede che la Commissione avrebbe molto maggior autorità ove la questione fosse rimandata agli uffizi i quali potrebbero maturamente esaminarla ed udire dagli on. Serra ed Asproni gli argomenti che potessero dimostrarla indispensabile.

Si accetta questa proposta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Cambray-Digny (ministro) dichiara di non accettare il progetto della Commissione e d'insistere sul proprio, e che presenterà come emendamento la parte dell'articolo 1°, che fu dalla Commissione soppressa.

La differenza fra il Ministero e la Commissione sta in ciò, che il primo interpreta l'articolo 5 della legge 25 febbraio 1865 nel senso che i consorti e loro aventi causa, i quali lasciassero decorrere il termine del corrente anno senza presentare la domanda ed i titoli di cui è parola all'articolo 3 della succitata legge, perderanno il diritto di valersi di titoli di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico al valor nominale, che (secondo il ministro) l'articolo 5 della stessa legge accorda soltanto a quelli che vogliono liberarsi dall'intero debito ad essi liquidato con anticipato pagamento, e non a coloro i quali effettuano questo pagamento in quindici rate annuali.

La Commissione vuole invece che nell'articolo 1° della legge di proroga si dica soltanto che quei consorti e loro aventi causa perderanno il diritto di valersi dell'art. 5 della legge 25 febbraio 1865.

La maggioranza della Commissione fu d'avviso che la clausola dal Ministro aggiunta al progetto tende in modo aperto a restringere il benefizio accordato dalla legge del 1865. Essa non ammette perciò che quella clausola possa applicarsi soltanto all'intero debito e non alle varie frazioni di esso indicate nell'art. 1 della legge stessa.

La discussione generale è aperta.

Parlano in questa discussione gli onorevoli De Blasiis (in favore del progetto ministeriale) Angeloni, Cortese e Cicarelli (in favore della proposta della Commissione).

Cambray-Digny (ministro) si accinge a dimostrare che il Ministero ha interpretato giustamente l'articolo 5 della legge 25 febbraio 1865 sull'affrancazione del Tavoliere di Puglia.

Espone quale sarebbe il danno per la finanza ove fosse respinta la proposta ministeriale.

Il Ministro sostiene che la legge del 1865 avea per iscopo di accordare a coloro i quali, liberando i loro censi ne pagavano il valore in una sol volta, la facoltà di farlo in rendita pubblica al valore nominale, e non poteva essere nella mente del legislatore di accordare lo stesso vantaggio a coloro i quali facevano questo pagamento in quindici rate annuali.

Termina, pregando la Camera a non approvare la proposta della Commissione.

Pescatore difende energicamente la proposta ministeriale, dimostrando, che sebbene l'interpretazione della legge del 1865 lasci luogo a qualche dubbio, pure l'esenza giuridica di essa non può essere interpretata in modo diverso da quello col quale la interpretò il Ministro delle finanze.

Dopo avere spaziato per lungo tempo nel campo giuridico onde dimostrare la sua tesi, l'oratore dichiara che non avrebbe certo abusato della pazienza della Camera ove fosse stato presente il Guardasigilli, al quale spettava intero il compito di difendere la legge: ma siccome non è presente che il solo Ministro delle finanze, egli credette di dovergli venire in aiuto a difenderlo. *(Ilarità).*

Valerio parla in senso affatto contrario.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Mazzarella (relatore) sostiene non essere ammissibili le teorie sostenute dal Ministro delle finanze e da coloro i quali difesero il progetto.

In ogni modo non spetta al Governo interpretare le leggi; questo diritto è affidato ai tribunali e ad essi il Ministro non può dire *a priori*: Voi interpreterete la legge in questo modo e non in quello.

L'oratore sostiene che la proposta della Commissione è una proposta di giustizia e di uguaglianza, mentre quella del Ministero favorisce i ricchi a pregiudizio dei poveri.

Pres. fa dare lettura di due ordini del giorno sopra questo argomento. Uno è dell'on. Sanminiatelli e riserva all'autorità giudiziaria l'interpretazione degli articoli 4 e 5 della legge 23 febbraio 1865.

Uno è dell'on. Cortese e stabilisce che il pagamento del debito dei proprietari per l'affrancazione dei canoni del Tavoliere di Puglia di cui parla l'art. 5 possa farsi tanto in una sol volta quanto in 15 rate annuali.

Mazzarella (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'ordine del giorno Sanminiatelli.

Cambray-Digny (ministro) dice che non accetta nè l'uno nè l'altro.

Pres. fa per mettere ai voti l'ordine del giorno Sanminiatelli.

La Porta vorrebbe che fosse prima messo ai voti quello dell'on. Cortese perchè si allontana più dalla proposta ministeriale *(Rumori)*.

Puccioni propone la questione pregiudiziale sopra l'ordine del giorno Cortese perchè con esso è interpretata una legge, ciò che non è concesso alla Camera, ma ai tribunali (*Nuovi rumori*).

Cortese ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Sanminiatelli.

L'ordine del giorno Sanminiatelli è appoggiato.

Dina propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Sanminiatelli. *(Nuovi rumori)*. Egli lo propone perchè non vuole che sia tolta al potere legislativo la facoltà che gli spetta d'interpretare le leggi. (*Oh! oh! oh!*).

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Sanminiatelli.

Dopo due prove e controprove egli dichiara che il voto è dubbio. (*Rumori*).

Si procede all'appello nominale per lo scrutinio segreto sull'ordine del giorno proposto dal deputato Sanminiatelli. Durante la votazione la Camera fa rumore; le conversazioni sono animatissime.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 165.

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 3 prossimo giugno, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riordinamento delle scuole normali e magistrali (n. 26).
2. Convenzione postale coi Paesi Bassi (n. 82).
3. Convenzione con diversi Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al capo Spartel (n. 94).
4. Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella (n. 96).
5. Approvazione di vendite di beni demaniali (n. 97).
6. Spesa straordinaria di lire 300 mila per la distruzione delle cavallette (n. 99).
7. Bonificazioni di terreni paludosi (n. 87).

NB. Successivamente verranno in discussione gli altri progetti in corso di studio, le leggi di finanze ed il riordinamento del notariato.

Leggiamo nella *Nazione*:

Un membro della Commissione del Codice Penale italiano di scrive, pregandoci a rettificare un'asserzione del Guardasigilli nella tornata del 28 corrente in replica a una domanda fattagli dall'onor. Panattoni.

La Commissione suddetta tenne la sua ultima seduta il 17 maggio. In codesta seduta essa approvò il progetto del nuovo Codice fino all'ultimo suo articolo, deliberando che il suo segretario procurasse la stampa dell'ultimo foglio del progetto medesimo, essendo già stati stampati tutti i fogli precedenti. Nella stessa seduta la Commissione si sciolse, avendo esaurito il suo mandato.

Dunque la proposta dell'on. Panattoni non poteva incontrar la difficoltà della stampa del progetto, la quale stampa avrebbe ritardato l'esame del Parlamento.

Ci scrivono da Ancona che il direttore d'uno stabilimento, mentre tornava a sua casa, fu assalito a tradimento e fieramente percosso.

Non è questo il primo caso di brutali aggressioni che succede nella città d'Ancona, e deve probabilmente ascriversi alla pessima influenza dei preti che ivi dominarono e che corruppero ogni senso di lealtà e di giustizia.

Vogliam credere che ad ogni modo l'autorità saprà fare il suo dovere. Finora ci è ignota la causa di questo miserabile fatto. *(Diritto)*.

L'ambasciatore francese, barone di Malaret, è tornato ieri a Firenze, arrivando da Parigi ove erasi recato in occasione del matrimonio di sua figlia.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 *maggio*.

La quistione riguardante gli ex-censuari delle terre del Tavoliere di Puglia oggi è stata risolta, o a dir meglio, vale a dire il contrario, oggi la Camera sentenziò con tre voti di maggioranza (104 contro 101) che le cose rimangano quali erano, che i dubbii lasciati dalla legge del 1865 non fossero dileguati, che le controversie insorte fra il Demanio e i proprietari continuassero ad essere ventilate con grande molestia e spesa di questi o di quello dinanzi ai tribunali. A codesto miravano il sagace e provvido ordine del giorno dell'avv. Sanminiatelli, approvato colla maggioranza di tre voti; e se la finanza pubblica ne scapiterà di parecchi milioni, non importerà guari.

Gli ex-censuari del Tavoliere, ora possessori, hanno conseguito il vantaggio di maggiore spazio di tempo a far accertare e liquidare il loro debito verso la finanza, e in contraccambio dell'agevolezza ottenuta ricaveranno un altro vantaggio: quello di cui la loro trascuranza li aveva privati, di pagare cioè in titoli di rendita pubblica al valor nominale, tanto la intiera somma dovuta a un tratto, quanto porzioni annuali di essa, poichè non v'ha dubbio che i tribunali, secondo il consueto, saranno per interpretare la legge del 1865 piuttosto in favore de'singoli cittadini che non in favore dello Stato.

E così sia, poichè piacque alla Camera provvedere con intendimenti di partito e di interessi rappresentati, anzichè con iscopo di utilità generale: e così piacque altresì, a quel che sembra, al ministro De Filippo, assente dalla Camera mentre si agitava tale questione di sua speciale spettanza, ed oggi presente e ad ogni verbo di una legge, di cui si trattò di poi, peroratore per cose minuscole. Ma così si fanno gl'interessi particolari, no davvero quelli dello Stato.

La finanza ne scapiterà di qualche milione: ecco la conseguenza.

E a riscontro ecco una nuova legge proposta dal ministro degli affari esteri per la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico di L. 266,012 17 di rendita in favore delle arciduchesse austriache Maria Annunziata e Maria Immacolata, in esecuzione dell'art. 12 del trattato di Vienna del 2 ottobre 1866.

Ed ecco inoltre due lettere del ministro di grazia e giustizia, con cui si comunicano alla Camera numeri dei giornali *l'Unità italiana* e il *Giovane Friuli*, che i procuratori generali del Re segnalano come contenenti parole ingiuriose alla Rappresentanza nazionale, affinchè si deliberi se convenga dar facoltà di procedere, secondo l'art. 56 della legge sopra la stampa.

Codesto per ammonizione della Camera.

Ad ammonizione del Ministero, rispetto ai suoi ultimi provvedimenti relativi all'emigrazione italiana, ottantaquattro deputati con a capo il Caioli hanno presentato una proposizione di legge diretta ad accordare i diritti civili e politici a tutti gl'Italiani nati nelle provincie italiane che ancora non fanno parte del Regno nostro; e gli uffizi hanno data esitazione alcuna consentito che questa proposizione fosse letta; e senza fallo possiamo la Camera non si tratterrà pur un istante dal prenderla in considerazione.

E qui si arresta l'importanza della seduta d'oggi. Imperocchè di poi non si fece altro che determinare di porre in discussione nella tornata del prossimo giovedì la relazione presentata dal Sella sopra la legge concernente la tassa sulle entrate; approvare con rapido esame gli articoli di una legge che tende all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane, dove il ministro De Filippo si mostrò assai sollecito di pressochè tutte le disposizioni proposte dalla Giunta, quando ieri, essendovi bisogno della sua loquela, venne meno al debito suo: e approvare senza contestazione alcuna un'altra legge relativa alla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Camere di commercio.

Un dispaccio particolare da Firenze al *Piccolo Giornale di Napoli* reca quanto segue:

« Il campo d'istruzione militare dei pontificii annunziato non avrà più luogo. L'Italia aveva fatto sentire che, ove il detto campo si fosse attuato, essa ne avrebbe immediatamente stabilito uno doppio al proprio confine. »

Il ritardo adunque che ci annunzia il dispaccio Stefani dell'apertura di codesto campo può essere benissimo una bella e buona rinuncia ad attuare il medesimo.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* essere probabile che il prossimo imprestito del Governo italiano sarà stipulato a Berlino. « A taluno, dice il corrispondente, la cosa parrà indifferente, altri anche se ne rallegreranno. Ma dal canto mio, io vi scorgo un sintomo, di cui debbono tener conto gli uomini politici. »

Il mondo finanziario è commosso a Parigi per l'imposta del 17 0[0 che si vuole porre sui valori mobili austriaci. Il Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Parigi dichiarò in una nota mandata al signor Metternich che, se si vince la legge nel Reichsrath, i valori austriaci saranno tutti esclusi dal mercato francese.

I giornali di Londra pubblicano un dispaccio che il Ministro britannico a Costantinopoli diresse al suo Governo relativamente alle cose di Creta. Lord Elliot crede che l'insurrezione di quell'isola si spegnerebbe prontamente se non fosse soccorsa dallo straniero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 30 *maggio*.

La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta del Nord* ripudiano l'articolo 4 del trattato di Praga. Conchiudono, a proposito delle allegazioni dei giornali francesi, che il discorso reale alla chiusura del Parlamento Doganale non è punto una manifestazione ufficiale riguardante la pace di Praga ma bensì una allusione ai diritti garantiti alla Corona di Prussia dai trattati doganali e d'alleanza.

Aggiungono che le stipulazioni del suddetto articolo sull'unione nazionale della Germania del Nord e del Sud non vennero ancora realizzate.

Londra, 30 *maggio*.

Alla Camera, Disraeli annunzia che non farà più opposizione al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda in Comitato.

Civitavecchia, 30 *maggio*.

La corvetta pontificia *Immacolata Concezione* partì ieri per prendere due vaporiere ordinate in Francia per la Santa Sede.

È arrivata la fregata spagnuola *Città di Madrid* che condurrà a Trieste il conte e la contessa di Girgenti.

Roma, 29 *maggio* (?).

L'apertura del campo d'istruzione venne ritardata per indisciplina dei soldati incaricati degli ultimi lavori in seguito alla questione dei salari.

Roma, 30 *maggio*.

L'*Osservatore Romano* dichiara falsa ed insussistente la lettera del conte di Chambord al principe di Girgenti.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

GENOVA, 30 *maggio*. — *Caffè*. — La domanda in settimana si limitò alle sole qualità di Porto Rico, delle quali sacchi 1100 Mayaguez sono stati acquistati per speculazione a prezzo ignoto e parte rivenduti. Nulla si operò nelle marche secondarie e basse le quali seguitano in una posizione poco sostenuta.

In settimana giunsero sacchi 2500 Rio, 1127 detto Bahia e 212 detto S. Domingo.

Zuccheri Avana. — La domanda seguitò attiva in quest'articolo ai pieni prezzi del mercato. Le vendite sono state di fasci 1100 tipo 15 1/2 a 17, da lire 36 a 37 pagamento in oro.

Gli arrivi della settimana sono stati di tre carichi con un totale di fasci 3718, dei quali soli 60 circa rimangono invenduti per le pretese del possessore.

— *Raffinati*. — I prezzi sulla fine del mercato per roba da caricarsi erano nuovamente sostenuti essendovi offerte a lire 41 25 senza compratori. Nessuna vendita abbiamo a segnare in piazza, ma le spedizioni seguitano sempre attive per consumazione di roba a mani dei commissionari.

Caccao. — Abbiamo una vendita di sacchi 100 Bahia a lire 60, sconto 8 1/2. I prezzi non hanno provato variazioni a segnare.

Colone. — Manchiamo del solito listino che non fu redatto per la quasi nullità delle contrattazioni.

Non possiamo indicare prezzi perchè sono nominali.

Cuoja. — I possessori essendosi dimostrati più arrendevoli nell'accettare le offerte dei compratori, si conchiusero affari importanti per speculazione in un totale di N° 25,374.

Gli arrivi furono di N° 7500 dalla Plata, 3170 da S. Domingo e 7000 da Odessa.

Petrolio. — I prezzi della qualità raffinata in dettaglio sono sempre deboli, pagandosi da L. 53 1/2 a 54 e con domanda limitata. Coli bar. 200 segnandosi venduti. Maggiori ricerche si ebbero per roba viaggiante; bar. 700 e casse 4700 sono state vendute da lire 51 a 54. Partiti anche d'altro carico, barricazione luglio, di bar. 2000 a L. 18, oro.

Olii d'oliva. — I prezzi sono sempre più deboli ed in favore pei compratori, e codesta domanda in settimana è stata più attiva e quintali 670 circa furono venduti. Il mercato chiuse con maggior calma e tendenza al ribasso.

Il deposito è di quintali 2100, contro 17,000 nel 1867.

Olii di lino. — Dietro qualche riduzione nei loro corso vi fu maggiore domanda per consumazione, e il 7 ci sono venduti da lire 115 a 116 in Liverpool ed a L. 118 il nazionale.

Cereali. — I grani seguitano il loro corso retrogrado; dall'ultima nostra rivista si ha un ribasso di L. 5 sui lombardi, e di L. 3 nelle qualità del Danubio, e di L. 2 nelle qualità dure; ma però da quanto possa giudicare, il ribasso non è ancora finito, a causa il forte calato dall'interno, ed i continui ribassi di Marsiglia; perciò oggi havvi nell'articolo un vero panico.

Da noi non si avrebbe da deplorare tale stato di cose, se non fosse l'abbondanza dei grani lombardi, i di cui possessori si adattano a tutti i prezzi.

Malgrado il declino subito in tutte le qualità, non si ebbero in questa ottava molte vendite, giacchè col declino la consumazione non compra che il puro bisognevole, come pure nessuna vendita ebbe luogo per consegnare. — Le vendite al dettaglio ascendono in tutti i grani ad ett. 16,000, più sac. 3000 di grani e sac. 2000 di granoni lombardi.

Ecco l'odierno corso dei grani al dettaglio ed in grosse partite si accredita a ett. 76 di meno ed anche di più, rinc. grano tenero di Brada da L. 28 50 a 29, di Varna 28 50; Taganrog duro da L. 31 a 34 50, Berdianska duro L. 33 50 a 34 5[illegible], Baleik a L. 0; grano lombardi da L. 31 a 37 e giunoni da L. 20 a 22 il quintale.

Risi. — Regna molta calma, con qualche ribasso nei prezzi, praticato sì in oggetti di qualità comuni per l'estero da L. 40 50 a 42 50 e *giapponesi* da L. 48 a 4[illegible] 5[illegible]. Il tutto reso a bordo.

Borsa di Genova — 30 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti e per liquidazione da lire 56 25 a 56 31, e per fine prossimo da 56 55 a 56 50.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 73 40 a 73 25.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate da lire 1580 a 1583 per contanti e liquidazione.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 288 per contanti.

Demaniali a 418 e 420.

Francia breve offerto a 107 1/2; chiesto a 107 1/8; Londra a vista 27 15.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 48 e 54.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

29 *maggio*. — In tutta questa scarsa attava i nostri mercati furono affatto inerti, piccole e rare furono le transazioni. Il frumento è divenuto un genere, che non ha prezzo; a seconda dei compratori, che per ora non comprano, pare che voglia venire assolutamente ai prezzi più bassi possibili; ma contuttociò, i venditori non si adattano a tale ribasso, salvo piccole eccezioni, e quandochè non venisse in loro aiuto nuovo rialzo, amano meglio perdere di più. La meliga stante il ribasso del grano colletto pure di qualche centesimo, ed è poca cercata in causa del piccolo consumo, e mancata esportazione, ma il suo prezzo sembra non voglia maggiormente diminuire, essendo abbastanza proporzionato ed onesto. Il riso diminuì pure di qualche centesimo, ma è sempre in probabilità di rialzarsi, ciò dipendendo dall'esportazione. La segala tuttavia dietro al grano per cui segue un forte ribasso con nessun affare. La sola avena continua a mantenersi in causa della mancanza di provviste. In generale questo ribasso è successo dalla bella prospettiva della campagna, ma non potrà più oltre molto progredire, poichè non abbiamo per ora concorrenza dell'estero.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	5 50	a	6 45
	il quint.	da »	31 —	a	37 —
	l'ettolitro	da »	25 75	a	28 —
Meliga	l'emina	da »	3 80	a	4 —
	il quint.	da »	22 50	a	23 50
	l'ettolitro	da »	17 25	a	17 40
Riso	l'emina	da »	6 75	a	7 50
	l'ettolitro	da »	29 55	a	32 55
Segala	l'emina	da »	4 40	a	4 50
	l'ettolitro	da »	25 75	a	29 2[illegible]
Avena	l'emina	da »	2 50	a	2 6[illegible]
	l'ettolitro	da »	10 80	a	11 20

Borsa di Milano — 29 maggio 1868.

La Rendita italiana si tenne durante tutto il giorno verso 55 95 fine mese.

Il Prestito nazionale a 73 per pezzi da 30,000. Spezzati 73 1/8 circa.

Azioni Meridionali senz'affari verso 234.

Le relative obbligazioni senz'affari a 146.

Le Demaniali circa a 419, e si son pagati di più i titoli piccoli.

I 20 franchi a 21 60, poi a 21 56 e 21 61.

Il Francia a 107 1/2 a vista, poi a 107 40, infine a 107 55.

Il Londra a tre mesi da 27 a 25 96, poi a 26 98.

I primi corsi di Parigi segnavano un sensibile miglioramento per l'Italiana a 52 10; dopo qualche reazione il rialzo fece progressi e si chiuse verso 52 1/2.

Nella serale riunione la Rendita fu pagata circa 56 40, e 56 35 pronta, e per fine giugno da 56 55 a 56 60.

Pezzo da 20 lire 21 54 circa.

CITTA' DI CARMAGNOLA.

Mercato del Fieno.

30 *maggio*. — Mir. venduti 3385. Prezzo medio L. 0 076.

Brescia, 28. — Listino dei bozzoli venduti in valuta italiana ed in ragione di kilogramma.

Prezzo maggiore L. 7 10, id. minore 3 10, id. medio 5 71.

Quantità vendita kil. 1346 50. Somma ricavata L. 7695 02.

Mercato dei Bozzoli in Cremona 27 maggio.

Quantità pesata kilogrammi 2733.

Qualità superiore dalle L. 7 25 alle L. 5, id. comune da L. 4 21 alle L. 3 50, id. inferiore da L. 3 40 alle 2 30.

28 e 29 detto.

Qualità superiore dalle L. 5 alle L. 7 25, id. comune da L. 3 80 alle 4 75, id. inferiore da 2 25 alle 3 50.

Carmagnola. — Anche noi abbiamo del bene e del male nell'andamento dei bachi. Bene, anzi benissimo, pei cartoni originarii che qui sono piuttosto abbondanti, mediocremente per le riproduzioni e male affatto per le razze gialle, delle quali non si può ormai calcolare che sopra qualche rara e mediocre raccolta.

Qualità pesata kilogrammi:

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 31 maggio.							
Alba	66	70	44	60	38	42	300
Alessandria	95	70	67	50	46	30	215
Parma	88	78	76	70	—	27	1100
Racconigi	65	85	40	64	22	39	420

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 31 *maggio* 1868.

Qualità superiori da L. 75 a 90 — Comuni da L. 50 a 74. — Inferiori da L. 30 a 49. — Quantità, miriagramma 150.

NB. Domani avrà principio il mercato dei bozzoli. Ieri e questa mattina vennero già esposte alcune partite che si contrattarono ai prezzi indicati.

Parigi, 30 *maggio*.

(Chiusura della Borsa.)

Rendita Francese 3 0[0]	— 69 70
Rendita Italiana 5 0[0] fine mese	— 52 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 376
Idem Romane	— 42 50
Obbligazioni Romane	— 69 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 115
Cambio sull'Italia	— —
Vienna, 30 *maggio*.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 30 *maggio*.	
Consolidati Inglesi	94 1/8

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 30 maggio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 35.

Presso la Ditta
CARLO COSTA E COMPAGNIA
ANGOLO DORA GROSSA E PELLICCIAI
TORINO.

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere
MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli

Mantelletti seta		L.	20 —	Veste seta novità	la veste	L.	43 —
Id. 1/2	stagione	„	16 —	Tessuti lana-seta	„ „		14 —
Scialli stampati		„	8 —	Alpakas novità	„ „		10 —
Id. ricamati	*frangia lana*	„	10 50	Id. Id.	„ „		8 —
Id. id.	*frangia seta*	„	14 50	Poplinette	„ „		12 —
Id. id.	*guerniti Guypure*	„	29 —	Id.	„ „		10 —
Id. Broches	quadri	„	12 —	Tessuti Jacquard	„ „		10 50
Id. id.	longs	„	48 —	Caroline	„ „		6 50
Cachemire d'India	*nuovi disegni*	„	250 —	Percalli	„ „		8 —
Calzoni nazionali		„	9 —	Sottane fatte	„		7 80

Scribe (ore 8 1/4) La compagnia drammatica Menaydier rappresenta: *La maison neuve.*

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Salussoglia e S. Ardy esporrà: *L'amour pardonne tout.*

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Linda di Chamounix*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Beatrice di Tenda* — Ballo *Lionilla*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *La preghiera dei marinai.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Il cane brancaleone* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

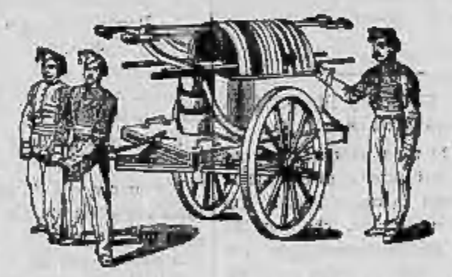
Vigneti in Barolo da affittare pel prossimo S. Martino, od anche al presente. — Circa 25 giornate di vigne, campi, prati, ecc. nelle migliori posizioni del luogo, producenti circa 180 botte del miglior vino. Vaste case civile e rustica, con tutte le comodità per abitazione e per vinificazione. — Dirigersi al proprietario *Capitano Bertolino* in Barolo 1463

Da affittare pel 1° luglio
Alloggio di otto membri al 3° piano, prospettante ad un giardino, via Carlo Alberto, N. 44. 2308

SI CERCA chi abbia da rimettere per S. Giovanni prossimo UNA BOTTEGA con stalgno MAGAZZENO — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

1413

TROMBE contro **L'INCENDIO** Secchie, Tubi ed accessorii



POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e' asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

Per il 1° gennaio 1869 sono disponibili sia per essere **affittati** come per essere **venduti** i locali attualmente occupati dalla Società **BURDIN MAGGIORE E COMPAGNIA**, situati presso S. Salvario, cioè:

1° Locale a levante della via *Dei Fiori*, di superficie are 43, 50, cinto in parte da muro, ed in parte da cancellata in legname, con fabbricato composto di N. 6 camere abitabili a pianterreno, sotto tetto pure abitabile e due tettoie.

2° Locale isolato fra le vie *Campana*, *Dei Fiori*, *Saluzzo* e *Burdin*, cinto di muro e di cancellata, della superficie di are 76, 33.

Sono locabili e vendibili sia uniti che separati ed anche suddivisi.

E sono visibili ogni giorno dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, e nel pomeriggio dalle 4 alle 8.

Dirigersi per le relative proposte allo studio dell'Ingegnere **C. Valerio, via Stampatori, N. 21, piano 3°.** 2312

Presso l'antica Ditta

R. CARISIO, BRUNETTI E F°

Via Milano, N. 1 e 6, Torino.

Scelto **assortimento** in **maglie** e **flanelle di sanità** sopraffine, per l'estate. **Biancheria di casa** in ogni genere; **tessuti** per **tende** e **cortine**; **coperte** diverse; **calzetterie** e le **solite prime qualità** di **cotoni, lane** e **refi** per **calze**

a modici prezzi. 2341

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, esercibile con duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese*.

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 20, e per esso dal portinaio della stessa casa. 380

NEGOZIO bene avviato di merceria e chincaglierie da rimettere per cessazione di commercio, recapito al negozio stesso, via Borgonuovo, num. 29. 1023

2332 NOTIFICANZA

Di comune accordo, con tutto il corrente maggio il sig. Carlo Magra fu Giuseppe, residente in Torino, cessa di far parte della società contratta nel 1863 fra esso e li signori Giuseppe Marcellino e Gabriele Tesio, in nome collettivo, corrente sotto la ditta Giuseppe Marcellino e Compagnia in questa città, rimanendo consolidata nei consocii Marcellino e Tesio.

Torino, 29 maggio 1868.

Bracchi sost. Rodella p. c.

Da vendere **CAVALLO** di anni 6, buono a qualunque uso, via Belleisia, stallaggio corte del Rosario. 2330

ULTIMO PRESTITO a PREMI
DELLA
Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA
PER
Due Milioni e Cinquecento Mila Lire Capit. nomin.
rappresentato da **250,000** Obbligazioni da **L. 10**
QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI
L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000,
ecc., ecc.
LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO
IL 16 GIUGNO 1868
PREMIO MAGGIORE
Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Pagelle*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *Pagello* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente sequestrate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro applicato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Pagello*, *gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi *Pagelli* potranno in seguito, sempre quando loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre cadauno, il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo, 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo, 1869) cambiati *Pagelli* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

Fr.co Coriasco, Samuele d'Ancona, Enrico Pinoy, Jacob Levi e figli, Mariano Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno.

In TORINO presso i signori **Fratelli Coriasco** e signori **U. Geisser e Compagnia.**

Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

2334

Torino — Tip. C. Favale e C.